

Giornale di Sicilia 11 Aprile 2000

Bagheria, beni per oltre sei miliardi sequestrati a un imprenditore edile

BAGHERIA. Ammonterebbero a oltre sei miliardi i beni sequestrati dal Gico della Guardia di Finanza all'imprenditore bagherese Francesco Brano, di 57 anni, su disposizione del sostituto procuratore di Palermo Egidio La Neve. Le indagini delle «fiamme gialle » erano scattate alcuni anni fa, dopo che l'imprenditore venne arrestato assieme ad altri nove bagheresi, con l'accusa di associazione mafiosa, nel corso dell'operazione dei Ros «Grande oriente», che complessivamente portò in carcere ventuno personaggi ritenuti «fiancheggiatori» del superlatitante Bernardo Provenzano.

Bruno, che recentemente è stato rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, era già stato colpito nel maggio del '93 dal sequestro dei beni, su proposta dell'allora questore di Palermo Matteo Cinque. In quella occasione, con la cosiddetta « Operazione Zagara », vennero colpiti da un analogo provvedimento altri nove bagheresi, sospettati di far parte a vario titolo della famiglia mafiosa della città. Un anno dopo l'imprenditore edile riuscì però a dimostrare la legittimità del patrimonio acquisito nel corso degli anni, ottenendo il dissequestro di quote societarie, immobili e appezzamenti di terreno. Ma le indagini sul suo conto non si fermarono. Nel '98, sulla scorta delle dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, l'imprenditore venne così arrestato per associazione mafiosa. In particolare, uno dei pentiti avrebbe dichiarato che nella seconda metà degli anni '80 si interessò per aiutare Bruno, cercando di fargli ottenere alcuni lavori dal momento che la Sisis, l'impresa della quale era titolare (e che fallirà nel '91), versava una situazione critica. La «raccomandazione » sarebbe stata sollecitata dallo stesso Bernardo Provenzano.

Così, dopo l'arresto dell'imprenditore bagherese il Gico della Finanza riaprì le indagini sul patrimonio acquisito da Bruno, riuscendo a dimostrare «addentellati» e compartecipazioni dell'uomo nell'esecuzione di lavori edili e stradali anche insieme con altri personaggi bagheresi anch'essi nel frattempo arrestati per associazione mafiosa. Indagini conclusesi appunto con il sequestro dei beni scattato nei giorni scorsi, su decisione della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo.

Tra i beni sequestrati figurano numerosi beni immobili intestati alla «Sicis» e alla «Siciliana immobiliare civile industriale stradale », con sede in via Papa Giovanrú XXIII. Tre gli appartamenti, di cui uno di circa 430 metri quadrati, uffici in via D'Azeglio e via Papa Giovanni e alcuni appezzamenti di terreno ubicati a Casteldaccia, che sarebbero intestati alla moglie dell'imprenditore.

Inoltre sono finiti sotto sequestro l'intero capitale sociale e il complesso aziendale della «Sicis», quote sociali della «Gefi» (Gruppo europeo finanziario), con sede in via De Cosmi a Palermo, della «Sicilsol», un'altra azienda con sede in via Massimo D'Azeglio, a Bagheria, e del «Consorzio Gìspa», con sede in via Libertà a Palermo. Coinvolto dal provvedimento pure il complesso aziendale «Lavori generali costruzione edifici», con sede in via Cimarosa, a Bagheria, intestata al fratello di Bruno. Sequestrati, infine, anche alcuni magazzini di quasi mille metri quadrati ciascuno e una serie di appartamenti in via Consolare, sempre a Bagheria.

Italo Puleo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS